

Pino mugo



Nome scientifico: *Pinus mugo* Turra

Nome inglese: mugo pine

Famiglia: Pinaceae

Distribuzione: cresce spontaneo sulle montagne, in Italia è presente sulle Alpi, dove arriva fino a 2700 m di quota, e su alcune cime degli Appennini liguri, emiliano, abruzzese e campano. In Europa si trova sui Pirenei, su tutta la fascia alpina, sui Carpazi, sulla dorsale dalmata fino in Bulgaria.

Descrizione: arbusto cespuglioso con rami prostrati e ascendenti verso l'apice, altezza 2-5 m. E' provvisto di un tronco principale eretto e di una serie di tronchi secondari, più o meno prostrati; la corteccia è grigio-bruna e con l'invecchiamento diventa squamosa. Le foglie aghiformi sono riunite in fascetti di 2 e persistono 3-9 anni; sono leggermente ritorte, finemente dentate, robuste e pungenti, di colore verde scuro, progressivamente più corte verso l'apice del ramo.

I fiori maschili, raggruppati in coni oblungi e situati nella parte inferiore dei rametti giovani, sono gialli; i femminili, riuniti in piccoli coni di colore violaceo o purpureo, sono riuniti singolarmente o a gruppi di 2 in amenti terminali.

Gli strobili di forma conico-ovoidale sono solitari o raggruppati in verticilli di 2-4 elementi. Hanno portamento eretto, obliquo od orizzontale, maturano durante il terzo anno di età, sono quasi privi di peduncolo, bruni, le squame sono ornate da umbone centrale, sono lunghi 3-5 cm e contengono piccoli semi scuri, muniti di un'ala membranosa che li fa volare lontano.

Fioritura: maggio-luglio

Frutto: strobilo

Coltivazione: la propagazione avviene per seme; subito dopo la raccolta, in autunno o a fine inverno, il seme va inserito in contenitori singoli. La semente se è stata conservata per un certo

tempo va invece sottoposta a stratificazione fredda a 4°C per sei settimane. L'impianto va fatto appena possibile, e durante i primi due inverni all'aperto va garantita una certa protezione alla giovane pianta. La propagazione vegetativa va effettuata a partire da piante di meno di dieci anni. Il pino mugo, a differenza di molti altri pini, sopporta bene i trapianti. Preferisce suoli leggeri o di medio impasto, ben drenati, preferibilmente neutri, in pieno sole. Può vivere su suoli anche molto poveri e aridi, incoerenti e franosi comprese le pietraie, in esposizioni marittime o in località anche molto ventose e esposte, ma non su suoli con poco drenaggio.

Parti utilizzate: gemme e rametti terminali

Tempo balsamico: primavera-estate

Principi attivi: olio essenziale (terpeni, esteri del borneolo), resine, glucosidi

Impiego terapeutico: gli estratti ricavati dalle gemme e dalle foglie sono degli ottimi balsamici, antinfiammatori ed espettoranti, vengono, infatti, impiegati in caso di catarro bronchiale, raffreddore, influenza e bronchite. Il pino mugo svolge un'efficace azione fluidificante delle secrezioni bronchiali, disinfetta l'intero apparato respiratorio e agisce come sedativo e calmante della tosse e degli eccessi di asma bronchiale. Svolge un benefico effetto anche in caso di infezioni e infiammazioni alle vie urinarie (prostatite, cistite, pielite, leucorrea) ed epatobiliari (colecistite, epatiti, calcolosi).

Infine, per uso esterno, esercita un'azione antisettica della cute, delle mucose della bocca e della gola, contribuisce inoltre ad allievare i dolori di natura reumatica, artritica e quelli dovuti ad attacchi di gotta. L'olio essenziale diluito in un olio vegetale, è utilizzato per massaggi tonificanti o per frizioni sul petto e sulle zone doloranti per reumatismi.

Altri usi: gli estratti ricavati dal pino mugo sono impiegati come aromatizzanti per farmaci e per la preparazione di caramelle, pastiglie balsamiche e liquori. In profumeria il pino mugo viene usato per preparare sali da bagno ad effetto stimolante, deodorante e purificante la pelle, e per profumare detergenti.

Il legno giallo rossastro o rosso bruno, di media durezza e assai elastico, veniva impiegato per ricavare utensili da cucina e per cerchiare le botti. Le piccole dimensioni dei tronchi, ne permettono l'utilizzo solo per piccoli lavori o quale combustibile. Il legno delle radici, e quello resinoso dei rami veniva usato in passato per fare fiaccole.

È coltivato come pianta ornamentale per l'aspetto aggraziato.

Controindicazioni: non utilizzare prima dell'esposizione al sole. Non adatto a bambini al di sotto dei 3 anni, in gravidanza e durante l'allattamento. Non usare puro sulle mucose.

Avvertenze: la pianta è allergizzante.

Curiosità: in passato si raccoglieva la resina che colava da tagli fatti sul tronco dell'albero, oggi questa pratica è stata abbandonata e l'estratto di pino mugo si ottiene per distillazione dei rametti giovani. Per raccogliere la resina venivano praticati, alla base dei fusti, tagli rettangolari e profondi fino all'alburno qui veniva applicato un raccogliatore concavo che conduceva l'essudazione resinosa

in una ciotola. Una volta la settimana si rinnovava il taglio, operazione condotta per tutto il periodo autunnale e che permetteva di raccogliere quantità notevoli di resina. La ferita del tronco successivamente si cicatrizzava formando un callo nella corteccia.